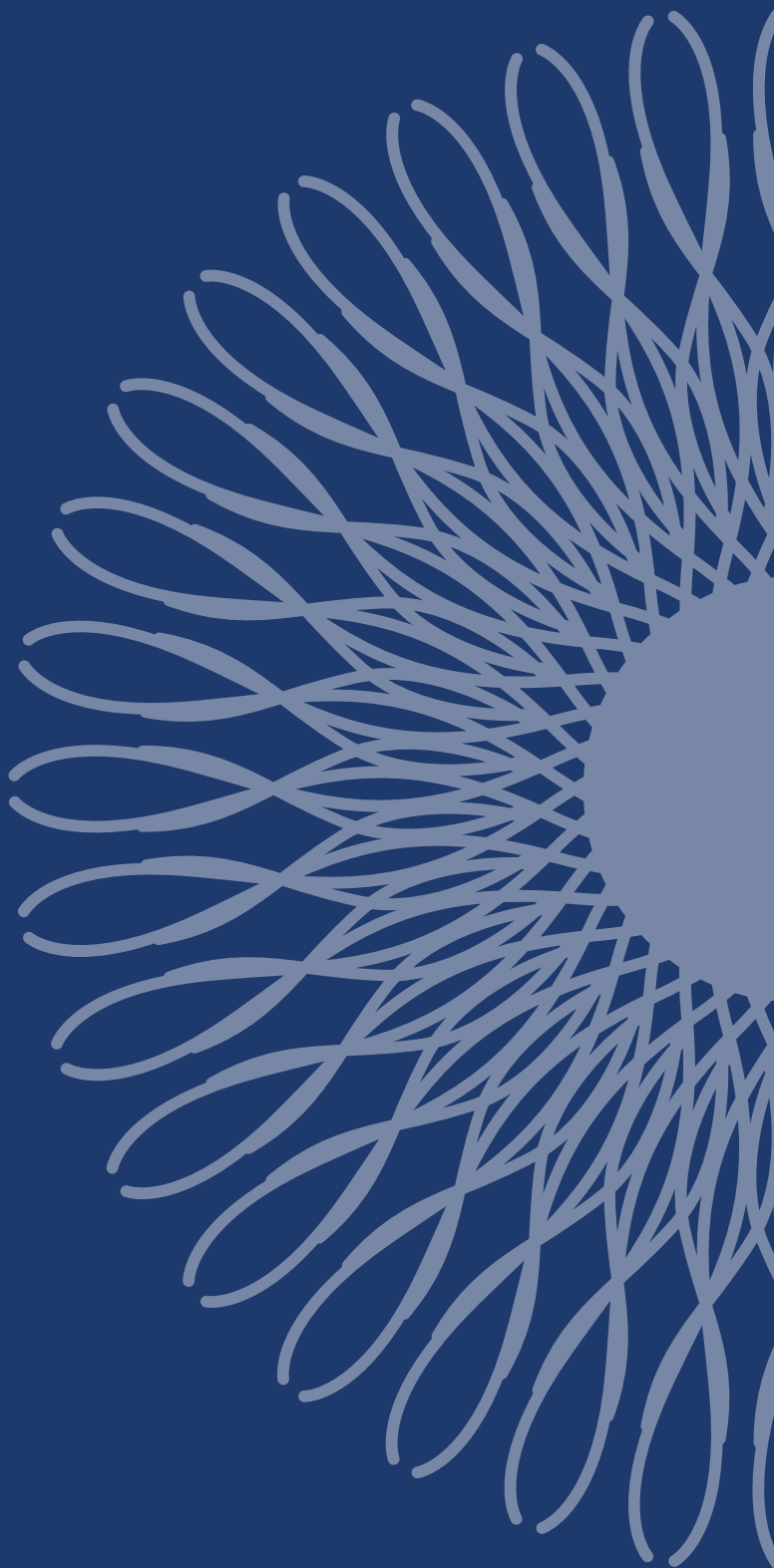


INDAGINE "DIRIGENTI SCOLASTICI 2024"

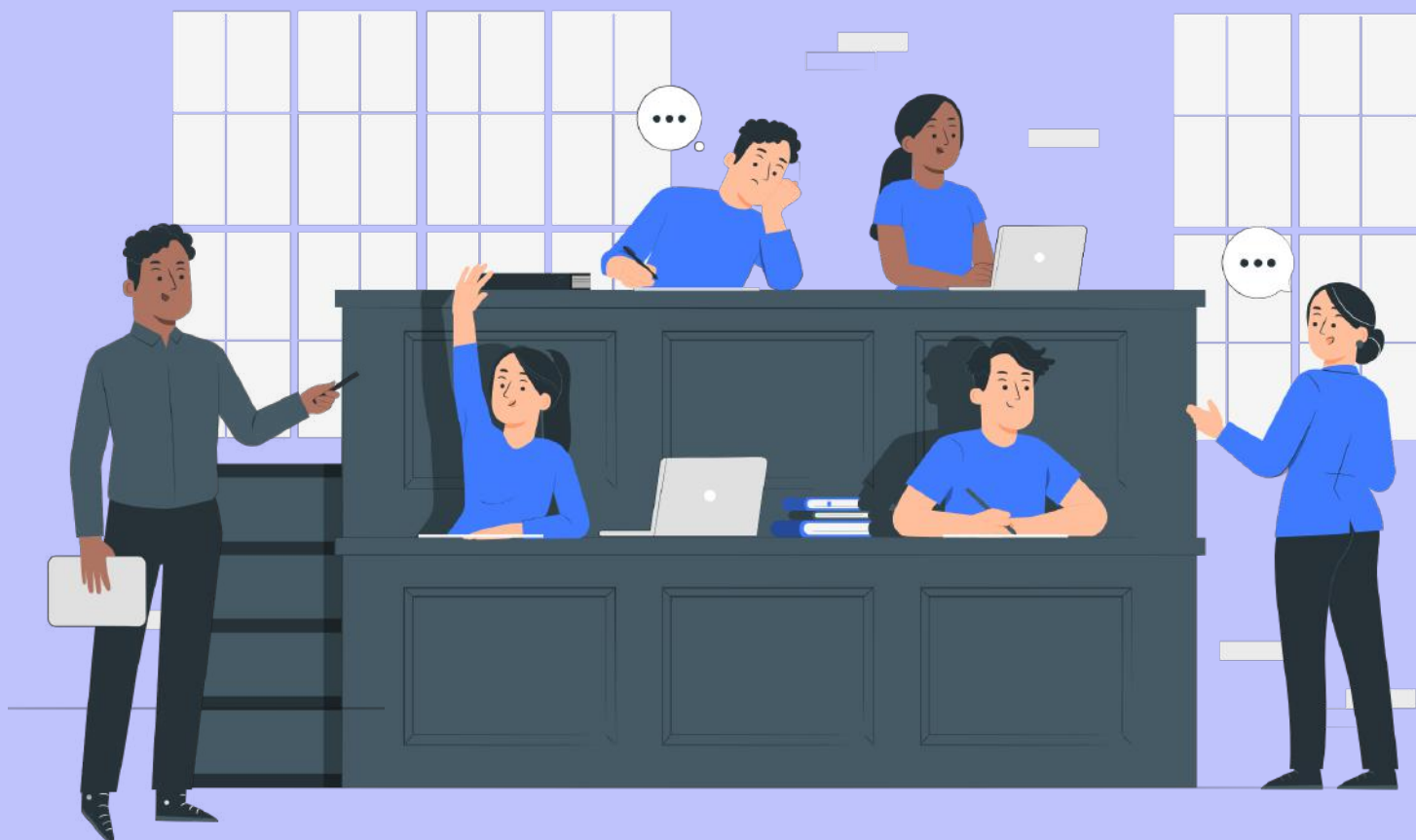
# L'annosa questione dei Docenti di sostegno





INDAGINE "DIRIGENTI SCOLASTICI 2024"

# L'annosa questione dei Docenti di sostegno



**N**ell'arco di 15 anni, il numero di alunni con disabilità iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado è quasi raddoppiato, passando dai circa 187mila alunni del 2007-08 agli oltre 300mila degli ultimi anni. Diversificate e controverse sono le motivazioni di questo *exploit*, che vanno da una maggiore consapevolezza e identificazione precoce all'evoluzione dei criteri diagnostici che hanno ampliato la definizione di disabilità fino ad arrivare a chi sostiene che si tratti di un dato per certi versi "gonfiato", che tende a medicalizzare troppo determinate problematiche, che attengono, invece, alla sfera educativa e relazionale.

Fatto sta che parallelamente – e con un incremento ancora più sostenuto, sono aumentati i docenti di sostegno. Nelle sole scuole statali, infatti, tra il 2007-08 e il 2023-24 si è passati da 89.357 a 235.134 docenti di sostegno (+163,1%), che corrispondono ormai a circa un quarto di tutto il corpo docente (24,4%) (**tab. 1**).

Alla crescita numerica si sono affiancati interventi volti a migliorare la qualità dell'inclusione scolastica, anche tentando di superare alcune annose problematicità correlate, ad esempio, alla continuità didattica, all'impiego di docenti non specializzati, ai casi di isolamento o autoisolamento del docente di sostegno rispetto alle dinamiche del gruppo classe. La precarietà di gran parte dei docenti di sostegno, che nell'anno scolastico 2023-24, ha riguardato il 58,0% del totale, è sicuramente uno dei principali fattori di criticità. Con la recentissima Legge n. 106 del luglio 2024 sono state, tra l'altro, introdotte misure per ampliare la platea di docenti specializzati e per garantire la continuità didattica anche consentendo alle famiglie di richiedere la conferma del docente di sostegno specializzato ma precario per l'anno successivo.

**Tab. 1 – Docenti di sostegno nella scuola statale, 2007-2023 (\*) (v.a. e val. %)**

	Totale docenti di sostegno	% di sostegno a tempo determinato	Sostegno ogni 100 docenti
V.a.			
2007	89.357	49,5	10,6
2008	90.026	43,8	10,8
2009	89.164	39,6	11,2
2010	94.506	38,6	12,1
2011	98.083	36,6	12,8
2012	101.265	38,8	13,2
2013	112.212	41,2	14,4
2014	119.384	37,2	15,1
2015	125.914	29,4	15,1
2016	139.554	37,2	16,3
2017	155.977	42,7	17,9
2018	164.404	46,6	18,6
2019	176.020	51,4	19,5
2020	184.405	56,3	20,3
2021	199.521	61,3	21,6
2022	217.796	59,4	23,1
2023	235.134	58,0	24,4
Diff. ass. 2007-2023	145.777	8,5	13,8
Var. % 2007-2023	163,1		

(\*) Per l'anno x si fa riferimento all'anno scolastico x/x+1

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito

Secondo gli oltre 900 Dirigenti scolastici (Ds) consultati nel 2024<sup>1</sup>, anche l'introduzione – tra i documenti di programmazione che ogni istituzione scolastica è chiamata a predisporre – di un apposito Piano per l'inclusione:

- pur avendo determinato, nella maggior parte dei casi (52,1%) un salto di qualità alla riflessione e alla operatività delle istituzioni scolastiche;
- riflette la situazione di luci e ombre propria degli interventi volti a garantire l'inclusione degli alunni con disabilità, dato che il restante 47,9% di Ds (valore che sale al 50,9% nelle scuole secondarie di II grado) ritiene che il suddetto Piano sia rimasto per i più un mero adempimento formale, con scarsa partecipazione da parte delle varie componenti chiamate a collaborare alla sua redazione (**tab. 2**).

**Tab. 2 – Il contributo del Piano per l'inclusione, secondo i dirigenti scolastici intervistati (val. %)**

	Ciclo scolastico		
	I ciclo	II ciclo	Totale (*)
La richiesta di predisporre un Piano per l'inclusione ha realmente fatto fare un salto di qualità alla riflessione e alla operatività delle istituzioni scolastiche	54,7	49,1	52,1
Il Piano è rimasto per i più un adempimento formale, con scarsa partecipazione da parte delle varie componenti chiamate a collaborare	45,3	50,9	47,9

(\*) Il totale comprende anche i dirigenti scolastici di scuole con entrambi i cicli

Fonte: indagine Censis, 2024

Nel complesso, i Ds confermano che la positività complessiva dell'inclusività che caratterizza la scuola italiana è ancora inficiata da alcune vischiosità – correlate alla figura del docente di sostegno e più in generale al tema della didattica inclusiva – che ne limitano il potenziale.

Per rispondere alle esigenze specifiche degli alunni con disabilità, il 95,3% ritiene che non solo ci sia bisogno di docenti specializzati nel sostegno ma che, almeno per alcune tipologie di disabilità, la formazione del docente di sostegno debba essere mirata.

La richiesta più pressante, espressa dal 98,7%, degli intervistati va in realtà oltre il focus specifico sugli alunni disabili: partendo dalla constatazione della crescente presenza nelle scuole italiane di studenti con bisogni educativi speciali di diversa origine e natura (secondo Istat, questi ultimi, esclusi i disabili, rappresentano nel 2022-23 il 7,9% della popolazione studentesca), i Ds esprimono l'esigenza di prevedere una formazione specifica di tutto il corpo docente.

A ciò si aggiunge il 90,5% di Ds che è convinto che ogni scuola dovrebbe poter disporre di docenti di sostegno per il supporto di tutti i "bisogni speciali" degli studenti. D'altro canto, nell'88,9% dei casi, i docenti di sostegno costituiscono sempre più spesso un riferimento fondamentale e un supporto per tutte le attività di inclusione delle istituzioni scolastiche.

A monte delle problematiche specifiche degli alunni con bisogni educativi speciali, con disabilità o meno, vi è però il nodo critico della didattica inclusiva, che dovrebbe basarsi maggiormente sull'utilizzo di tecnologie e metodologie che promuovano il protagonismo degli studenti, mentre invece, per il 92,1% dei Ds (il 94,5% nelle scuole secondarie di II grado) la didattica basata sulla lezione frontale è ancora ampiamente diffusa nelle scuole italiane.

<sup>1</sup> Sono stati intervistati 978 dirigenti scolastici sul territorio nazionale con tecnica Cawi (Computer Assisted Web Interview). Periodo di rilevazione dal 6 al 25 settembre 2024

Entrando nel dettaglio della figura dell'insegnante di sostegno, i Ds intervistati lamentano:

- da un lato, che oggi troppi docenti utilizzano la filiera della docenza di sostegno per poter abbreviare l'iter per ottenere una cattedra di materia; (l'85,4% degli intervistati – valore che sale al 90,0% tra i Ds di scuola secondaria di II grado);
- dall'altro, che in molti casi i docenti di sostegno – non di ruolo specializzati o di ruolo neo immessi – non hanno una preparazione adeguata (opinione espressa dal 53,3% dei Ds) (**tab. 3**).

**Tab. 3 – Docenti di sostegno e didattica inclusiva: il punto di vista dei Dirigenti scolastici (val. %)**

	Ciclo scolastico		
	I ciclo	II ciclo	Totale (*)
La crescente presenza nelle scuole italiane di studenti con bisogni educativi speciali di diversa origine e natura implica l'esigenza di una formazione specifica di tutto il corpo docente	98,4	98,8	98,7
Almeno per alcune tipologie di disabilità, sarebbe necessario poter disporre di docenti di sostegno con specifica specializzazione	96,5	94,6	95,3
La didattica basata sulla lezione frontale è ancora ampiamente diffusa nelle scuole italiane. Una didattica inclusiva dovrebbe maggiormente basarsi sull'utilizzo delle tecnologie e di metodologie che promuovano il protagonismo degli studenti	90,3	94,5	92,1
La scuola dovrebbe poter disporre di docenti specializzati nel sostegno non solo per studenti con disabilità, ma per il supporto di tutti i "bisogni speciali" degli studenti	93,0	85,8	90,5
I docenti di sostegno costituiscono sempre più spesso un riferimento fondamentale e un supporto per tutte le politiche e le attività di inclusione delle istituzioni scolastiche	90,5	86,7	88,9
Troppi docenti oggi utilizzano la filiera della docenza di sostegno per poter abbreviare l'iter per ottenere una cattedra di materia	82,6	90,0	85,4
Molti docenti curricolari si comportano come se l'insegnante di sostegno fosse l'insegnante dell'alunno e non un insegnante assegnato alla classe	65,4	74,1	69,5
Spesso il docente di sostegno ha delle difficoltà nel lavorare congiuntamente con i docenti curricolari a causa della generale mancanza di formazione di quest'ultimi rispetto all'inclusione scolastica	55,0	72,3	62,5
I docenti di sostegno - non di ruolo specializzati o di ruolo neo immessi - non hanno una preparazione adeguata	51,4	56,1	53,3

(\*) il totale di riga comprende anche i dirigenti scolastici di scuole con entrambi i cicli

Fonte: indagine Censis, 2024

Allo stesso tempo, però, sottolineano anche le difficoltà che i docenti di sostegno incontrano nello svolgimento del proprio ruolo, a causa degli atteggiamenti dei docenti curricolari, soprattutto negli istituti secondari di secondo grado. In particolare:

- il 69,5% dei Ds (il 74,1% di coloro che dirigono un istituto superiore) constatano che molti docenti curricolari si comportano come se l'insegnante di sostegno fosse l'insegnante dell'alunno e non un insegnante assegnato alla classe;
- il 62,5% degli intervistati – il 72,3% dei dirigenti di scuole secondarie di II grado – segnala che spesso il docente di sostegno ha difficoltà a lavorare congiuntamente con i docenti curricolari proprio a causa della generale mancanza di formazione di questi ultimi rispetto all'inclusione scolastica, che, come già evidenziato, è l'esigenza più diffusamente richiamata dai Ds.

La necessità di conferire incarichi di docenza di sostegno a tempo determinato anche a insegnanti non specializzati – a causa della carenza di personale che ha conseguito la relativa abilitazione e dell'elevato *turn over* – comporta per gli istituti scolastici una "presa in carico" complessa, una sorta di formazione in itinere a cura dei docenti più esperti. Il 90,9% dei Ds intervistati segnala che negli istituti da loro diretti, i docenti di sostegno non specializzati sono sempre (52,5%) o spesso (38,4%) indirizzati e supportati dal referente per l'inclusione e dagli altri docenti sostegno (**tab. 4**).

La conferma che occorre intervenire per stabilizzare e valorizzare il ruolo del docente di sostegno viene da più del 40% di Ds, che sperimentano le difficoltà dovute al fatto che anche i docenti specializzati e di ruolo nel sostegno optano per una cattedra disciplinare ordinaria (44,1% dei Ds sempre o spesso) e che, più in generale, il *turn over* dei docenti di sostegno può vanificare i buoni risultati raggiunti con uno studente (sempre o spesso per il 42,2% degli intervistati).

Inoltre, anche se non frequentemente, circa la metà dei Ds (50,8%) segnala che qualche volta può capitare che si verifichino fenomeni di *burn out* tra i docenti di sostegno, essenzialmente imputabili, da un lato, al fatto che il docente di sostegno è chiamato a seguire studenti con disabilità particolarmente gravi ed impegnative (64,6%) e, dall'altro, al fatto che si tratta di docenti di sostegno non specializzati e/o non preparati adeguatamente a supportare studenti con disabilità (48,3%).

**Tab. 4 – Fenomenologia del docente di sostegno, secondo i Dirigenti scolastici intervistati (val. %)**

Quanto è frequente che:	Frequenza			
	Sempre	Spesso	Qualche volta	Mai
I docenti di sostegno specializzati e di ruolo optino, appena possibile per una cattedra disciplinare ordinaria	6,2	37,9	49,2	6,7
I buoni risultati raggiunti con uno studente con disabilità siano vanificati dal <i>turn over</i> del docente di sostegno	6,6	35,6	50,5	7,3
I docenti di sostegno non specializzati siano indirizzati e supportati dal referente per l'inclusione e dagli altri docenti di sostegno	52,5	38,4	6,4	2,7
Si verifichino fenomeni di <i>burn out</i> tra i docenti di sostegno	0,5	8,6	50,8	40,1

Fonte: indagine Censis, 2024





**INDAGINE "DIRIGENTI SCOLASTICI 2024"**

L'annosa questione dei Docenti di sostegno

Illustrazioni: Storyset, Flaticon.

